

PAOLO CASERTA

LE ACCADEMIE IN ITALIA
DALL'UNITÀ ALLE CONFERENZE NAZIONALI
DEGLI ISTITUTI CULTURALI

CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALLE ACCADEMIE DI SCIENZE AGRARIE

Le Accademie in Italia – definite sul *Dizionario* Tommaseo-Bellini nel 1865 «Società di uomini di scienze, di lettere, d'arti, istituite sotto un titolo e con certe norme, private o pubbliche, all'ombra del Governo o fuor di quell'ombra»¹ – hanno svolto e svolgono un importante ruolo per il progresso scientifico e culturale. Costante della loro storia è il continuo evolversi delle loro forme e funzioni nel tentativo di adeguarsi al presente. Questo movimento necessario, ha sempre misurato la forza e la vitalità delle singole Accademie.

Tradizionalmente esse hanno avuto caratteristiche diversificate fra loro, sia per la forma assunta da ogni singolo Istituto sia per lo specifico ambito di interesse²; distinguendosi anche all'interno dello stesso contesto europeo³.

Tra le varie Istituzioni culturali, quali le Accademie, sono numerose in Italia quelle che svolgono attività nell'area delle Scienze agra-

¹ N. TOMMASEO, V. BELLINI, *Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, 1865-1879, *ad vocem*.

² L'Italia infatti non possiede tradizionalmente un'idea di accademia "nazionale", "centralizzata" (essendo stata divisa in più stati), bensì presenta «un susseguirsi formidabile di iniziative, di storia: accademie in grandissima quantità, che nascono, si affermano, durano / non durano, si rinnovano, decadono, muoiono, (...) secondo tipologie profondamente diverse, ma che conservano aperto già nel nome (comune non più proprio) il rapporto con la forma originaria» (A. QUONDAM, *L'Accademia*, in *Letteratura Italiana, I. Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, p. 826).

³ «L'Italie seule a plus d'académies que tout le reste du monde ensemble. Il n'y a pas une ville considérable où il n'y ait assez de savans pour former une académie, et qui n'en forme une en effect», notava D'Alembert alla voce "Académie" nell'*Encyclopédie* (1751-1772).

rie. Le radici preunitarie rispecchiano, per molte di esse, l'importanza fondamentale che l'agricoltura ha sempre rivestito nei tanti Stati in cui il nostro Paese era diviso fino a centocinquanta anni fa. A tali Istituzioni si deve un significativo contributo allo sviluppo delle conoscenze e alla diffusione delle innovazioni tecniche per il progresso dell'agricoltura, settore primario economico e sociale. Fra le Accademie agrarie italiane ricordiamo l'Accademia dei Georgofili (1753), l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona (1768), l'Accademia di Agricoltura di Torino (1785), l'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna (1807) e l'Accademia Agraria di Pesaro (1827)⁴.

Le pagine che seguono intendono ricordare brevemente i fatti storici, a partire dall'Unità d'Italia, che hanno riguardato le Accademie del nostro Paese.

1. Dall'Unità d'Italia alla creazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

In assenza di uno studio organico sulle Accademie in Italia dall'Unità ad oggi⁵, la maggiore fonte per ricostruire le vicende collettive di questi istituti culturali è la rivista «Accademie e Biblioteche d'Italia», pubblicata per la prima volta a cura del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1927⁶. La rivista era guidata dal responsabile

⁴ Oltre a queste Accademie vanno ricordate: l'Accademia Georgica, Treia (nata nel 1430 come Accademia di poesia, nel 1778 fu trasformata in Accademia Georgica per studiare i problemi dell'economia locale, basata sull'agricoltura); l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, Padova – trae origine dalla fusione dell'Accademia dei Ricoverati (1599) con quella di Arte Agraria (1798) –; l'Accademia dei Fisiocritici, Siena (1691, la sezione di scienze agrarie si aggiunse nel 1842); l'Accademia Pugliese delle Scienze, Bari (1925); l'Accademia della Vite e del Vino, Siena (1949); l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze (1951); l'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Firenze (1954); l'Accademia di Studi giuridici economici e sociali per l'Agricoltura, Trieste (1963); l'Accademia Nazionale dell'Olio, Spoleto (1982).

⁵ F. SISINNI, *Funzione storica e ruolo attuale degli Istituti culturali*, in *Atti della II Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», luglio-agosto 1984, pp. 318-319.

⁶ «Accademie e Biblioteche d'Italia», *Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche a cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, anno I, n. 1, luglio-agosto 1927 [da ora indicato con «Acc. e Bibl.»].

della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche creata nel 1926 dal Ministro Pietro Fedele.

Dopo la prima guerra mondiale l'interesse nazionale per le Accademie si era ravvivato. Alcuni articoli della rivista suddetta notavano che l'istituzione "Accademia" aveva perso interesse e attualità dopo l'Unità, e rivestiva solo un valore di memoria storica, sopravvivendo grazie a magri contributi statali ottenuti da propri membri parlamentari: spesso queste Istituzioni, che avevano svolto un'importante opera di politica culturale negli stati preunitari, mantenendo adesso un carattere regionalistico, avevano perso un reale legame con i problemi culturali e politici del presente nazionale⁷. Solo alcune di esse (come la Crusca di Firenze) mantenevano un prestigio di ampio respiro, più sociale che scientifico, perché avevano ottenuto il privilegio regio di essere equiparate all'Accademia di Scienze di Torino (i cui membri dopo 7 anni di vita accademica potevano essere nominati senatori del Regno).

L'Unione Accademica Internazionale

Dopo la fine del primo conflitto mondiale in sede internazionale fu avvertita l'esigenza di creare organizzazioni accademiche capaci di coordinare ricerche scientifiche (anche a carattere economico e militare) fra paesi alleati e scambi culturali. Nel 1919 sorsero perciò il Consiglio Internazionale delle Ricerche e l'Unione Accademica Internazionale⁸.

Conseguenza della nascita di questi organismi internazionali furono la creazione dei Consigli Nazionali delle Ricerche e delle Unioni Accademiche Nazionali.

In Italia l'Unione Accademica Nazionale (UAN) venne istituita con R.d.l. 18 nov. 1923 n. 2895, per prestare collaborazione alle ricerche e pubblicazioni dell'Unione Accademica Internazionale, che si occu-

⁷ G. GABRIELI, *L'Accademia in Italia*, «Acc. e Bibl.», I, n. 5-6, p. 5.

⁸ Nel 1921 inoltre la Società delle Nazioni costituì una COMMISSIONE PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE. I primi due organismi (con anche il Comitato Internazionale delle Ricerche Storiche nato nel 1923) avevano finalità prettamente accademiche, mentre questo citato in nota si proponeva di promuovere organizzazioni culturali destinate a vivere per conto proprio (Cfr. A. GALLO, *Organizzazioni accademiche internazionali*, «Acc. e Bibl.», I, 2, pp. 5-14).

pava delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali. Le scienze matematiche e fisiche erano invece oggetto di studio del Centro Internazionale delle Ricerche⁹. All'Unione Accademica Nazionale aderirono in diversi tempi l'Accademia dei Lincei, l'Accademia delle Scienze di Torino, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia, la Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Napoli, l'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena. Per statuto, avrebbero potuto ancora aderire all'Unione Accademica le altre accademie nazionali in grado di contribuire alle sue ricerche e pubblicazioni. I principali lavori nei quali l'Unione Accademica Nazionale si impegnò furono le seguenti edizioni: 1) *Corpus Vasorum Antiquorum*; 2) *Inscriptiones Italiae*; 3) *Forma Italiae*; 4) *Lexicon Latinitatis Medii Aevi*; 5) *Corpus Philosophorum Medii Aevii*.

Come si vede erano studi di valore prettamente umanistico.

La R. Accademia d'Italia

A livello nazionale, conformemente ai programmi culturali del Regime fascista, nel 1926 venne creata la R. Accademia d'Italia (R.d.I. 7 gen. 1926 n. 87) con la finalità di avere una vera e propria "Accademia Nazionale", ed allo stesso tempo un centro capace di coordinare le attività culturali di tutto l'ambiente accademico italiano frammontato in interessi diversi per regioni e discipline di appartenenza.

Sempre in tale direzione avvenne una tappa fondamentale della vita delle Accademie italiane. Nell'ottobre 1933 con una lettera circolare indirizzata agli Istituti culturali sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato, la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero dell'Educazione Nazionale, aveva invitato tutte le Accademie a una riforma dei propri statuti, uniformandoli alle esigenze culturali dello Stato. Da tempo si discuteva della riforma e del coordinamento ai fini della cultura nazionale delle Accademie italiane, che essendo nate in epoca preunitaria conservavano spesso un carattere regionalistico.

⁹ V. USSANI, *Il Consiglio Nazionale delle Accademie*, «Acc. e Bibl.», 1942, pp. 225-232.

Non basta, però – diceva il Ministro dell'Educazione Nazionale Ercole al Senato – disciplinare, coordinare, potenziare le funzioni scientifiche dei nostri sodalizi d'alta cultura, bisogna anche immergerli nel nuovo clima spirituale della Nazione, e far sentire che anche su di essi (...) lo Stato può fare assegnamento per la realizzazione degli ideali che il Regime persegue. Bisogna far sì che le Accademie diventino organismi vivi di cultura. (...) Entro il 1934 tutti i presidenti e i membri delle Accademie e Istituti culturali, per i quali sia prescritta la nomina o la convalida Regia o ministeriale, presteranno giuramento di fedeltà al Re e al Regime Fascista¹⁰.

1933-1936: passaggio delle Accademie di Agricoltura dal Ministero dell'Agricoltura a quello dell'Educazione Nazionale

Anche l'Accademia dei Georgofili¹¹ era stata invitata a sottoporre il proprio statuto a una revisione ministeriale¹². In seguito a ripetute richieste del Ministero, l'Accademia aveva fatto notare di avere avuto rassicurazioni dal Ministro Acerbo che le revisioni non avrebbero riguardato le Accademie agrarie afferenti al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste¹³. Lo stesso

segue

¹⁰ «Acc. e Bibl.», 1934, p. 68.

¹¹ Per informazioni storiche sull'Accademia dei Georgofili si rinvia a *Accademia Economico Agraria dei Georgofili*, in F. ADORNO (a cura di), *Accademie e istituzioni culturali a Firenze*, Firenze, Olschki Ed., 1983, pp. 21-34 ed agli studi ivi citati come bibliografia (fra i quali ricordiamo L. BOTTINI, *Cenno storico sulla Reale Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1929*, Firenze, Tip. Ricci, 1931; I. IMBERCIADORI, *Campagna toscana del '700, dalla Reggenza alla Restaurazione 1737-1815*, Firenze, Vallecchi, 1953; ID., *L'Accademia dei Georgofili nel Risorgimento*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», 1960, pp. 64-84; ID., *Economia toscana nel primo Ottocento. Dalla Restaurazione al Regno: 1815-1861*, Firenze, Vallecchi, 1961; Z. CIUFFOLETTI, *L'Accademia economico-agraria dei Georgofili*, «Quaderni Storici», Ancona, settembre 1977, pp. 865-873). Si veda inoltre: I. IMBERCIADORI, *Per la storia dell'Accademia dei Georgofili in Firenze capitale di cultura*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», 1988, pp. 57-91; F. SCARAMUZZI, P. NANNI, *Agricoltura*, in *Storia della Civiltà Toscana. V. L'Ottocento*, Firenze, Le Monnier, 1998, pp. 173-215; P. NANNI, *Arrigo Serpieri e l'Accademia dei Georgofili*, in A. MARINELLI, P. NANNI (a cura di), *Arrigo Serpieri e la sua costruzione teorica fra economia politica e realtà settoriale*, Firenze, 1993, pp. 417-426.

¹² Archivio Contemporaneo dell'Accademia dei Georgofili [da ora indicato con AG], Sottofascicolo A.1.1.4, 1933 ott. 23, *Lettera circolare all'Accademia dei Georgofili*.

¹³ «S.E. Ercole con sua lettera del 14 agosto u.s. assicurava al riguardo S.E. Acerbo che la revisione proposta non si riferirà alle Accademie agrarie ed economico-agrarie dipendenti da questo Ministero» (AG Sottofascicolo A.1.1.4: MARINCOLA Segreteria di S.E. il Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Lettera a Luigi Bottini del 6 dic. 1933*). Vedi anche AG, Sottofascicolo A.1.1.4: G.

problema aveva investito infatti anche le altre Accademie agrarie, come l'Accademia di Agricoltura di Torino il cui presidente, professor Mattiolo, si era rivolto ai Georgofili per avere consigli su come comportarsi riguardo la circolare ministeriale¹⁴.

In seguito però al R.d.l. 26 settembre 1935 n. 1803, che stabiliva l'esclusiva competenza del Ministro dell'Educazione Nazionale di promuovere la scelta di presidenti e vicepresidenti di tutte le accademie e istituti di cultura, implicitamente tutte le accademie si vedevano inquadrare negli organi del Ministero dell'Educazione Nazionale. Con lettera del 10 aprile 1936 il Presidente Serpieri veniva pertanto invitato a conformare lo statuto in base al necessario passaggio dell'Accademia da afferente al Ministero dell'Agricoltura e Foreste a quello dell'Educazione Nazionale¹⁵, che veniva sancito dal decreto legge del 26 giugno 1936 che attribuiva al Ministro per l'Educazione Nazionale la tutela e la vigilanza sulla R. Accademia economico agraria dei Georgofili, sulla Società Agraria di Bologna, sulla Società Agraria di Lombardia e ogni altra Accademia, Istituto e Associazione avente carattere culturale nel campo dell'Agricoltura¹⁶.

Solo pochi anni prima, nel 1931, l'Accademia dei Georgofili, in collaborazione con le altre accademie "storiche" di Scienze Agrarie, aveva promosso un'operazione culturale, consistente nella pubblicazione del volume *Accademie e Società Agrarie Italiane*¹⁷, tesa a mostrare il ruolo da loro svolto nello sviluppo dell'agricoltura in Italia, proponendosi implicitamente per lo stesso ruolo nel presente. Il nuovo indirizzo del Governo, pertanto, apparì gravemente penalizzante¹⁸.

ACERBO (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste), *Lettera alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, Ministero dell'Educazione Nazionale del 4 apr. 1934*; MARINCOLA, *Lettera a B. Petrocchi del 16 apr. 1934*.

¹⁴ AG Sottofascicolo A.1.1.4: MATTIOLLO ORESTE (Presidente della R. Accademia di Agricoltura di Torino), *Lettera all'Accademia dei Georgofili*, 1933 nov. 9 (allegato: minuta risposta di Bottini del 15 nov. 1933).

¹⁵ AG, Sottofascicolo A.1.1.4: DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, Ministero dell'Educazione Nazionale - *Lettera al Presidente dell'Accademia dei Georgofili. Revisione delle norme statutarie*, 1936 apr. 10.

¹⁶ «Acc. e Bibl.», 1936, p. 285.

¹⁷ ACCADEMIA DEI GEORGOFILII (a cura della), *Accademie e Società Agrarie Italiane*, Firenze, 1931. Il volume si compone di capitoli su: Accademia dei Georgofili, Accademia di Agricoltura di Torino, Società Agraria di Bologna, Accademia Agraria di Pesaro, Società Agraria di Lombardia. Nell'Archivio dei Georgofili, fascicolo H.1.2, è conservato il carteggio fra le accademie relativo alla pubblicazione del volume.

¹⁸ Per una maggiore comprensione di tutta la vicenda legata a questa riforma, contestualizzata nel nuovo indirizzo politico e culturale del regime fascista, si rinvia ad un altro mio scritto pubblicato in questo numero della rivista: *Le modifiche apportate agli statuti dell'Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1989*.

Il Consiglio Nazionale delle Accademie

Nel 1935 si era constatata l'inadeguatezza dell'UAN a compiere l'intera opera di coordinamento delle Accademie sempre più auspicato dalla politica del Regime. Con il disegno di Legge presentato il 28 aprile 1938 e con la legge 21 giugno 1938 n. 1031 perciò si istituì il Consiglio Nazionale delle Accademie¹⁹ che sostituì l'Unione Accademica Nazionale. Il nuovo Consiglio non solo rivestiva i compiti dell'UAN, ma aveva strutture e funzioni più vaste: vi appartenevano tutte le Accademie nazionali, fra le quali l'Accademia dei Georgofili e l'Accademia di Agricoltura di Torino. Presidente del nuovo organo era il Presidente dell'Accademia d'Italia. Con la legge 8 giugno 1939 n. 775 avvenne la fusione dell'Accademia Nazionale dei Lincei con l'Accademia d'Italia.

Dopo la caduta del regime fascista l'Accademia Nazionale dei Lincei fu ricostituita, e ad essa vennero devoluti il patrimonio e le funzioni della soppressa Accademia d'Italia²⁰.

Il Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche e l'Unione Accademica Nazionale

Uno dei primi atti legislativi dopo il fascismo sottolineava il ritorno a un concetto di autonomia delle Accademie rispetto al governo centralizzato. Con Decreto luogotenenziale 9 novembre 1944 n. 381 la designazione dei presidenti e vicepresidenti tornava ad essere prerogativa del corpo accademico.

Con la legge 30 dicembre 1947 n. 1477 venne creato, come corpo consultivo del Ministero della Pubblica Istruzione, il Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche, presieduto dal Ministro e composto di 14 membri di cui 10 eletti e 4 scelti dal Ministro. Fra i componenti vi erano 7 presidenti di accademie, eletti fra i 20 sodalizi che avevano diritto di rappresentanza nel Consiglio in base al

¹⁹ *Il Consiglio Nazionale delle Accademie presso la Reale Accademia d'Italia*, tip. del Senato, Roma, 1941.

²⁰ D.L. 28 settembre 1944 n. 359 (ricostituzione dell'Accademia Nazionale dei Lincei); il D.L. 28 settembre 1944 n. 363 (soppressione della R. Accademia d'Italia e devoluzione del suo patrimonio e funzioni all'Accademia dei Lincei).

decreto del Presidente della Repubblica n. 351 del 1 marzo 1948 (proposto da Benedetto Croce). Le Accademie di Agricoltura comprese in questo decreto erano l'Accademia dei Georgofili, l'Accademia di Agricoltura di Torino, l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona.

Il Consiglio dava pareri sulle proposte di pubblicazione di edizioni nazionali, sulle questioni di massima riguardanti l'ordinamento delle Biblioteche, su studi di alto interesse nazionale e internazionale ed in genere su ogni altro problema che il Ministro intendesse sottoporre al suo esame.

Con la legge 8 giugno 1949 n. 428, fu soppresso il Consiglio Nazionale delle Accademie e si ricostituì l'Unione Accademica Nazionale. Quest'ultima riprendeva i suoi antichi compiti e non quelli del soppresso Consiglio, per cui vi aderirono soltanto i sodalizi che già vi facevano parte prima del 1938.

Nel 1957 si tenne un Primo Convegno nazionale delle Accademie di Scienze e Lettere: fra i voti dell'Assemblea la necessità di stabilire intese interaccademiche «eventualmente con la trasformazione o con l'adattamento a questo scopo del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche e dell'Unione Accademica Nazionale»²¹.

Ma i due organi non vennero modificati negli anni successivi²².

ALCUNE INIZIATIVE RIGUARDANTI LE ACCADEMIE DI AGRICOLTURA
NEL DOPOGUERRA

L'Accademia Internazionale di Scienze Agricole David Lubin

Nel 1948 il Ministero degli Affari Esteri Italiano pensò di istituire un'Accademia agraria internazionale. A tal fine interpellò le Accademie agrarie

segue

²¹ «Acc. e Bibl.», 1957, p. 197.

²² Per un punto della situazione fino al 1970 ca: C. FRATTAROLO, *La funzione delle Accademie oggi*, «Acc. e Bibl.», 1967, pp. 419-425; G. COIRO, *Le Accademie nella realtà culturale e scientifica italiana*, «Annali della Pubblica Istruzione», XVI, 1970, pp. 38-54; G. DEVOTO, *La funzione delle accademie e degli istituti culturali nella società contemporanea*, in ISTITUTO MARCHIGIANO ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI ANCONA, *Le Accademie e gli altri Istituti culturali di fronte alle nuove realtà sociali e istituzionali*, Ancona, 1970, pp. 29-40; P. PIOVANI, *Cooptazione e autonomia delle Accademie*, «Acc. e Bibl.», 1972, pp. 97-102; G. DEVOTO, *La politica delle Accademie*, *ivi*, pp. 263-267.

italiane, il Comitato Nazionale Italiano FAO, il CNR ed altri organi. Il 5 maggio 1948 venne istituito il comitato promotore italiano che prevedeva rappresentanti dei seguenti enti: Ministero Affari Esteri, Ministero Pubblica Istruzione, Ministero Agricoltura e Foreste, Comitato Nazionale FAO, Comitato Nazionale UNESCO, Rettore Università di Roma, Accademia dei Lincei, Accademia dei Georgofili, Facoltà di Agraria di Università Italiane, Istituti di Sperimentazione Agricola. Al Presidente dei Georgofili venne chiesto un parere su uno schema di statuto dell'istituenda accademia e di nominare un delegato per il Comitato promotore, che fu scelto in Alessandro Brizi, già Direttore Generale dell'Agricoltura e membro dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma (assorbito nel 1946 dalla FAO). Di questa Accademia, che quasi sicuramente non ebbe mai nascita, non si hanno altre tracce che i pochi documenti conservati nell'Archivio dei Georgofili. Gli stessi Georgofili non discussero dell'iniziativa neanche nelle loro adunanze.

Probabilmente l'iniziativa italiana fu poi modificata a livello internazionale, ed ebbe come esito la creazione a Roma nel 1951 della *FAO David Lubin Memorial Library*.

Il Convegno per la Riforma Agraria (5-6 settembre 1948)

Il Convegno su questo tema di urgente attualità nazionale si svolse per iniziativa comune delle accademie agrarie italiane. Il Convegno seguì infatti una riunione preliminare, tenutasi il 27 luglio 1948, cui parteciparono, oltre al presidente dei Georgofili, i rappresentanti della Società Agraria di Lombardia, delle Accademie di Bologna e Pesaro e "di qualche altra Istituzione" che riconobbero l'opportunità di organizzare un Convegno Nazionale tra le diverse accademie agrarie e altri studiosi per discutere del progetto di riforma che si sapeva sarebbe stato presentato dal Ministro dell'Agricoltura alle Camere.

Al Convegno, svoltosi in settembre presso i Georgofili, parteciparono con relazioni, oltre le Accademie prima dette, l'Accademia di Agricoltura di Torino, l'Accademia di Agricoltura di Verona, l'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, la Società di Scienze Naturali di Palermo. [ACCADEMIA DEI GEORGOFILI, *Atti del Convegno per la Riforma Agraria, 5-6 settembre 1948*, Firenze, 1948].

La creazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Con la legge 29 gennaio 1975 n. 5 venne istituito il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Nell'art. 3 si diceva che il Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche, mantenendo ferme le sue

competenze, diveniva organo del Ministero. La sua composizione veniva prorogata fino alla emanazione delle norme delegate relative alla sua ristrutturazione.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975 n. 805, sull'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, veniva istituito il Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali²³. Si costituivano inoltre 5 Comitati di settore: 1) per i beni ambientali e architettonici; 2) per i beni archeologici; 3) per i beni storici e artistici; 4) per i beni archivistici; 5) per i beni librari e gli istituti culturali. Ciascun Comitato era composto di 8 membri scelti fra i componenti del Consiglio delle seguenti categorie: rappresentanti delle Regioni, professori universitari delle aree storica artistica letteraria bibliotecaria archeologica architettonica, rappresentanti del personale scientifico dell'Amministrazione, rappresentanti dei comuni e esperti designati dal Ministro.

Con lo stesso decreto la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche assumeva la nuova denominazione di Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali.

Con la Legge 2 aprile 1980 n. 123 art. 5, i Comitati di Settore divenivano sei: il quinto diveniva Comitato di settore per i beni librari, mentre veniva istituito un nuovo Comitato di Settore per gli Istituti Culturali. Inoltre (art. 4) si aggiungevano ai componenti del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali 8 membri di cui 6 eletti dai rappresentanti degli enti inseriti nella tabella allegata alla legge e 2 scelti dal Ministero in rappresentanza degli altri enti.

²³ Di tale Consiglio, presieduto dal Ministro, facevano parte un rappresentante per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri, del bilancio, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione e dell'industria artigianato e commercio e di un rappresentante dell'ufficio del Ministro per la ricerca scientifica; un rappresentante per ciascuna regione e provincia autonoma; diciotto professori universitari di ruolo (8 di discipline archeologiche storico-artistiche ed architettoniche, 5 di discipline storiche, 5 di discipline letterarie e bibliotecarie, eletti dai docenti universitari di ruolo delle discipline suddette); diciotto rappresentanti del personale scientifico dell'Amministrazione; sei rappresentanti del restante personale dell'Amministrazione (3 eletti e 3 designati dai Sindacati); dieci rappresentanti dei Comuni designati dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e tre rappresentanti delle Province designati dall'Unione delle Province; quattro esperti di fama nazionale scelti dal Ministro; due esperti per l'arte religiosa scelti dal Ministro.

2. *Le Conferenze Nazionali delle Accademie e Istituti Culturali nell'ottica delle Accademie di Agricoltura*

La Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali sul tema "Funzione e prospettive nella società contemporanea" (1978)

Nel gennaio 1978 venne pubblicato il volume *Accademie e Istituti culturali* (Palombi, Roma, 1978) in preparazione alla Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali, organizzata dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali per i giorni 20 e 21 dello stesso mese. Una commissione ministeriale aveva già ripartito le varie accademie e istituti in nove gruppi di lavoro secondo le seguenti aree disciplinari: 1) Istituti di carattere generale; 2) Istituti di scienze storiche; 3) Istituti di scienze filosofiche giuridiche sociali e politiche; 4) Istituti di filologia linguistica e letteratura; 5) Istituti di arte e architettura; 6) Istituti di musica; 7) Istituti di scienze matematiche fisiche naturali; 8) Istituti di scienze mediche e biologiche; 9) Istituti italiani di cultura all'estero e istituti culturali internazionali e stranieri in Italia.

La Conferenza avvenne in un periodo di profonda revisione delle istituzioni culturali e delle università italiane, e la presidenza dell'iniziativa fu affidata a Giovanni Spadolini (Presidente della Commissione del Senato per la riforma dell'Istruzione superiore e promotore del giovane Ministero per i Beni Culturali).

Spadolini nel suo discorso tracciò una breve cronistoria del motivo per cui si era organizzata una Conferenza con a tema la funzione e le prospettive delle accademie nella società contemporanea. Alla fine del 1974 era stata approvata una legge sul riordino del "parastato" che comprendeva sotto l'equivoca dizione di "enti inutili" l'intera area degli organismi dediti alla diffusione della cultura (consentendo la sopravvivenza sicura alla sola Accademia dei Lincei). Tutti gli altri Enti, quelli che un decreto del 1948 (proposto da Benedetto Croce e firmato da Luigi Einaudi) aveva compreso in una motivata e puntigliosa elencazione, vennero rimessi all'arbitrio del potere esecutivo, che entro tre anni avrebbe dovuto valutare quali mantenere in vita e quali sopprimere.

Fra la fine del 1974 e l'inizio del 1975, ancora prima della creazione del Ministero per i Beni Culturali, il Senato si batté per ripa-

rare a questa legge, ponendo le basi per l'iniziativa della Conferenza che si stava svolgendo.

Durante la Conferenza più volte sia Spadolini che altri importanti promotori (in particolare il ministro Pedini) fecero appello a «quella concezione della cultura totale che è alla base di un libero pluralismo culturale e di una feconda vita democratica» e che denota le Accademie. Forse in base a questo principio teorico si tese a non riconoscere la necessità di preservare le peculiarità e differenze di aree disciplinari come l'agricoltura. Infatti le Accademie agrarie vennero inserite, dalla Commissione ministeriale incaricata di organizzare i lavori, nel gruppo VII, che raccoglieva genericamente gli Istituti di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Comunque il Sottosegretario per i Beni culturali e ambientali Spittella nella relazione introduttiva sottolineava l'erroneità «di fissare rigidamente tipologie e classificazioni» e l'assurdità di tentare – anche solo per fini burocratici o di “assistenza” – di ricondurre le accademie ad unità di struttura e di ordinamento, evidenziando invece che proprio la varietà delle forme, dei livelli e degli ambiti operativi era l'elemento che le Accademie avevano per adeguarsi al presente²⁴.

Nonostante ciò l'esigenza manifestata dalle Accademie agrarie e forestali, già prima della Conferenza, di costituire un loro gruppo apposito rimase inascoltata.

LA MOZIONE DEL GRUPPO DELLE ACCADEMIE AGRARIE

Il presidente dell'Accademia dei Georgofili, Stefanelli, in una lettera dell'11 gennaio 1978 al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali aveva scritto:

«Nel programma (...) della Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti di Cultura, non è stata prevista la costituzione di un gruppo che riunisca i rappresentanti delle Accademie italiane di agricoltura: quella Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, quella Nazionale di Agricoltura di Bologna, quella di Agricoltura di Torino, quella di Scienze Forestali

segue

²⁴ *Atti della Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali sul tema "Funzione e prospettive nella società contemporanea", «Acc. e Bibl.», gennaio-febbraio 1978, p. 15.*

di Firenze e l'Accademia agraria di Pesaro. Si tratta di cinque istituzioni che hanno finalità ed attività analoghe, tutte indirizzate allo studio degli infiniti e pressanti problemi dell'agricoltura, che non possono venire incluse nel settore scientifico tradizionale (matematiche, fisiche e naturali) perché già troppo ampio e soprattutto perché nell'agricoltura convergono tipicamente scienze e tecnologie applicate appartenenti sia al campo biologico (agronomia, zootecnia, microbiologia), alla geologia (pedologia), alla chimica, alla ingegneria (meccanica agraria, idraulica, costruzioni) e alle scienze economiche.

È quindi evidente la diversità culturale e dei campi di studio che caratterizza le Accademie di agricoltura per cui il loro inserimento nell'ambito degli istituti di scienze matematiche, fisiche e naturali, non gioverebbe certo al lavoro di quel gruppo. Pertanto questa Accademia, che è la più antica d'Europa nel settore dell'Agricoltura, chiede alla Presidenza della Conferenza di costituire un gruppo riservato alle Accademie agrarie».

Alla lettera non venne data risposta, almeno per scritto. Non troviamo esplicita traccia di questa richiesta neanche negli *Atti della Conferenza*, benché il documento dell'VIII gruppo, Istituti di scienze mediche e biologiche, facesse presente la necessità di separare le scienze mediche dalle scienze biologiche (che meglio si configuravano nel gruppo VII, «al quale già [erano] state assegnate accademie di agricoltura, di scienze forestali, di entomologia, le quali si occupano, evidentemente, di problemi biologici»)²⁵.

In verità venne presentata dalle accademie agrarie una mozione aggiuntiva al documento del gruppo VII, che però non venne pubblicata negli *Atti*. In tale mozione si diceva che attività culturali riferite a scienze applicate in determinati settori, quali quelli delle scienze interdisciplinari agrarie e forestali (o delle scienze mediche, e lo si sottolineava sottintendendo il documento del gruppo VIII), avevano esigenze che non si identificavano sempre in raggruppamenti, quali quelli organizzati per l'occasione. Si proponeva pertanto di costituire un gruppo che riunisse le accademie e istituti culturali attinenti alle scienze agrarie (alcuni dei quali vantavano secolare e viva attività), «anche per esigenze di collegamenti

segue

²⁵ *Atti*, cit., p. 84. La citazione delle Accademie di Agricoltura potrebbe essere traccia delle discussioni avvenute durante i giorni della Conferenza. Il gruppo VII proponeva tre soluzioni: 1) attenersi alla appartenenza delle varie discipline alle facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali delle Università, assegnando al gruppo VII le accademie e istituti di scienze biologiche, e riservando il gruppo VIII alle sole scienze mediche; 2) Conservare la classificazione del Ministero (ricalcata sull'ordinamento dell'omonimo Comitato Nazionale del CNR per le scienze biologiche e mediche), escludendo dal gruppo VIII le società e accademie di scienze biologiche senza diretta attinenza con la medicina; 3) costituire un nuovo ulteriore gruppo per raccogliere tutte le Società e accademie di scienze biologiche.

sul piano nazionale e internazionale»²⁶. Tale documento fu firmato dai rappresentanti dell'Accademia dei Georgofili, dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, dell'Accademia di Scienze forestali, dell'Accademia Agraria di Pesaro. L'anno successivo, il 18 marzo 1979, l'Accademia dei Georgofili invitò il nuovo Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali Dario Antoniozzi, a tenere la prolusione inaugurale dell'anno accademico con a tema *Le Accademie, sedi di ricerca e di scambi internazionali, per una Italia progredita in una Europa più unita*. Il Presidente Stefanelli introdusse la relazione del Ministro riferendo della Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali del precedente anno e leggendo per intero la mozione presentata dalle accademie agrarie. Antoniozzi nella sua relazione però non trattò questo ultimo argomento²⁷.

Primo esito concreto della Conferenza fu l'istituzione presso l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali di una Commissione incaricata di «esaminare i problemi delle accademie e delle altre istituzioni culturali ai fini dell'adozione di un programma di interventi organici»²⁸.

Il decreto di costituzione di questa Commissione, firmato dal Ministro Pedini il 2 marzo 1978, prevedeva un elenco di 30 persone, oltre al Direttore Sisinni, fra le quali per lo più esponenti del campo umanistico e nessuna appartenente al campo delle scienze agrarie.

Nel documento del Ministero conservato presso l'Accademia dei Georgofili è evidenziato a penna il nome del professor Giovanni Nencioni, Presidente dell'Accademia della Crusca, probabilmente scelto come referente nella Commissione²⁹.

²⁶ *Testo della mozione presentata dal gruppo delle Accademie Agrarie alla Adunanza Generale della Conferenza Nazionale delle Accademie e Istituti Culturali svoltasi a Roma il 21 gennaio 1978 (AG).*

²⁷ «Arti dei Georgofili», 1979, pp. 17-42. Stefanelli nella sua relazione elencava fra i progetti e iniziative in preparazione un Convegno delle Accademie di agricoltura europee proposto dall'Ente per la Fiera di Verona. Questo Convegno, nonostante le intenzioni manifestate dal Segretario dell'Ente nel carteggio con il Presidente dei Georgofili (cfr. AG), non ebbe luogo.

²⁸ MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, *Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. Decreto di Istituzione della Commissione incaricata di esaminare i problemi delle Accademie (AG).*

²⁹ *Ibid.*

II Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali (1984)

La mozione dei Presidenti delle Accademie Agrarie, di cui sopra, fu consegnata, in occasione della II Conferenza delle Accademie e Istituti culturali tenutasi nel 1984, fra la documentazione fornita dall'Accademia dei Georgofili agli incaricati a rappresentarla al convegno: il professor Francesco Liguori (Presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura) e il professor Galluzzi (Presidente del Museo della Storia delle Scienze di Firenze e relatore designato per la VII sezione alla Conferenza).

Negli Atti di questo Convegno però, ancora una volta, non compare traccia della richiesta delle Accademie Agrarie.

Questa conferenza, che vide promotori Spadolini, Pedini, Sisinni (Direttore dell'Ufficio Centrale per i beni librari e gli istituti culturali) e il ministro Gulotti, seguiva la legge 2 aprile 1980 n. 123 sul finanziamento alle Accademie e Istituti culturali³⁰ e avrebbe voluto essere una verifica della situazione di questi enti.

Il professor Galluzzi nel suo intervento criticò «il prevalere di un orientamento artistico-letterario della nostra cultura», notando «evidenti esitazioni, almeno sul piano istituzionale, nel riconoscere la piena legittimità del bene culturale scientifico e la sua pari dignità con altri generi di beni culturali»³¹. Nonostante l'inserimento di molte Accademie e Istituti che operavano nel campo scientifico e storico-scientifico nella tabella per i contributi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 1980, Galluzzi sottolineò la mancanza presso il Ministero di «Comitati di settore» o «Soprintendenze» che vigilassero con chiarezza di intenti e di leggi e con competenza specifica nel campo del «bene scientifico», come era per esempio per il bene artistico³².

Chi invece citò esplicitamente l'Accademia dei Georgofili fu Marini Bettolo, Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, come esempio di Accademia che storicamente, insie-

³⁰ «Gazzetta Ufficiale» dell'8/4/1980 n. 96.

³¹ *Atti della II Conferenza Nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali*, «Acc. e Bibl.», lu-ott. 1984, p. 418.

³² *Ibid.*

me all'Accademia di Agricoltura di Torino e altre, aveva avuto «una importante funzione nel campo delle scienze agrarie»³³. Marini Bettolo invitava le Accademie di Scienze ad assumere una funzione di guida per la pubblica opinione e inserirsi nelle esigenze del Paese, adeguandosi alle richieste del presente. In tal senso suggeriva rapporti flessibili e coordinati fra le stesse Accademie per sfruttare al meglio le loro energie:

le Accademie delle Scienze italiane, numerose e decentrate per ragioni storiche, dovrebbero coordinare le loro attività – diciamo extra-istituzionali – scegliendo ognuna uno o più settori preferenziali in modo da evitare ripetizioni di iniziative, pur mantenendo la loro interdisciplinarietà oggi necessaria come non mai in modo da coprire nel loro insieme una vasta gamma della moderna problematica scientifica, secondo uno schema non rigido, che possa essere facilmente modificato ed adeguato di comune accordo³⁴.

Per questo ammodernamento proponeva «un rinnovamento, anche strutturale, liberamente adottato nel quadro delle singole autonomie, quale [avrebbe potuto] essere il modello napoleonico dell'*Institut*, inteso come quadro coordinatore e programmatore tra varie Accademie»³⁵.

Fra i molti interventi seguiti alle relazioni e aperti a tutti i partecipanti, nessuno fu fatto da rappresentanti delle Accademie agrarie³⁶.

L'intervento conclusivo del Direttore generale Sisinni tentava di rispondere alle osservazioni di chi criticava «da una parte l'eccessivo

³³ *Ivi*, p. 412: Marini Bettolo aveva iniziato il suo intervento ricordando il Convegno internazionale "Le Accademie delle Scienze verso il duemila", da lui organizzato nel 1982 (avvenimento ricordato anche da Sisinni nel discorso introduttivo). Questo convegno, che poneva a tema l'esigenza di un nuovo ruolo delle Accademie scientifiche nella cooperazione internazionale, non vide la partecipazione di Accademie di Agricoltura, ma venne riservato ad Accademie di Scienze nel senso stretto del termine (ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL, *Convegno: le Accademie delle scienze verso il duemila, Roma 21-22 settembre 1982*. Discorso introduttivo di Marini Bettolo).

³⁴ *Atti della II Conferenza*, cit., pp. 413-414.

³⁵ *Ivi*, p. 414.

³⁶ Sono invece da notare l'intervento del professor Landini della Società Geografica Italiana che avanzava riserve circa l'inserimento della detta Società nel gruppo degli Istituti di scienze matematiche fisiche e naturali, che non riteneva idoneo alle caratteristiche della stessa (*ivi*, p. 482) e del professor Rostagni, dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, che auspicava invece l'inserimento di professori universitari di discipline scientifiche nell'ambito del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali (*ivi*, p. 488).

numero degli Istituti tutelati e dall'altra la distinzione fittizia tra istituti classificati per categoria o materia o carattere (internazionale, nazionale e locale)»³⁷. Sisinni diceva:

si può convenire nel rilevare che, come la cultura non è né locale, né nazionale, né internazionale, bensì universale, così l'unità della cultura esclude non solo antitesi, ma anche distinzioni interne (è il paralogismo delle due o più culture), sicché, può anche risultare non accettabile la distinzione degli stessi istituti, secondo i contenuti culturali della propria attività. Ma le divisioni e le classificazioni, anche quando non rispondono a criteri strettamente scientifici, trovano fondamento in ragioni di ordine pratico o di mera comodità operativa e, quindi, non deve meravigliare il fatto che si siano individuati gli istituti per categorie, tanto più che, per quanto concerne il carattere degli stessi, la distinzione è d'obbligo, perché richiesta dalla legge³⁸.

Il Documento finale dei Presidenti delle Accademie e degli Istituti Culturali presentava comunque come primo auspicio «un coordinamento tra gli Istituti appartenenti alla stessa sfera di discipline, per l'adozione di programmi comuni o quanto meno concordati»; inoltre si proponeva una I Conferenza Internazionale per «puntuallizzare e ove possibile istituzionalizzare rapporti organici tra le nostre istituzioni e le Accademie in Italia e all'estero»³⁹.

III Conferenza Nazionale degli Istituti Culturali (1991): «Gli istituti culturali nella dimensione europea»

Nel dicembre 1991 si tenne una nuova conferenza delle accademie e istituti culturali⁴⁰. Il tema sembrava essere lo sviluppo coerente di quanto elaborato in precedenza. In verità nonostante esempi di scambi fra istituzioni europee di diversa nazionalità e di ricerche coordinate di dimensione europea (soprattutto in ambito umanistico), la

³⁷ *Ivi*, p. 492.

³⁸ *Ivi*, p. 493.

³⁹ *Ivi*, p. 496.

⁴⁰ Gli atti sono pubblicati nel volume: MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, *Gli istituti culturali nella dimensione europea. Atti della III Conferenza Nazionale degli Istituti Culturali, Roma 4-7 dicembre 1991*, Roma, 1992.

conferenza aveva come nodo centrale problemi prettamente nazionali, in particolare la revisione della legge 123/80 sui finanziamenti.

Sintomatico l'intervento fuori programma, quasi a conclusione della Conferenza, di Michelle Campagnolo Bouvier, segretario generale della Società Europea di Cultura, che notava come ormai il termine "Europa" fosse divenuto di moda ("in"), «per cui si mette[va] l'etichetta Europa, europeo, un po' a tutto quello che si fa[ceva]». La Campagnolo Bouvier sosteneva che solo facendo «politica della cultura» si poteva agire in una dimensione europea, mentre notava che molti istituti culturali pensavano fosse sufficiente allacciare delle relazioni e degli scambi culturali con altri istituti omologhi in altri paesi⁴¹.

Altro intervento rivelatore che ben poco era cambiato per le Accademie scientifiche rispetto alla precedente conferenza, era quello di Marini Bettolo, che ripeteva gli stessi concetti (spesso con le stesse parole) detti nel 1984⁴².

Come si vede il termine "Accademia" era scomparso dalla denominazione della Conferenza, non più "Conferenza delle Accademie e Istituti culturali", ma "Conferenza degli Istituti culturali". Giovanni Spadolini giustificava questa scelta in modo non molto chiaro, rifacendosi all'articolo 33 della Costituzione («le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato»):

Noi abbiamo preferito il termine "Istituti culturali" a quello di "accademie" non per degradare le accademie stesse, (...) ma per coordinare ai gloriosi istituti accademici, parificati da ogni punto di vista all'autonomia universitaria, quel complesso di istituzioni culturali, anche in molti casi preesistenti allo Stato unitario, che svolgono la funzione capillare di diffusione della cultura e anche soprattutto delle culture locali⁴³.

In realtà la confusione probabilmente celava una questione di natura giuridica di cui il Presidente della Crusca Giovanni Nencio-

⁴¹ *Ivi*, p. 283.

⁴² *Ivi*, pp. 171-174.

⁴³ *Ivi*, p. 19.

ni si occupò nel suo intervento⁴⁴. Le Accademie erano per taluni associazioni private essendo fondate sul sistema della cooptazione, per altri enti pubblici, non economici, quando sovvenzionate dallo Stato, sottoposte al controllo della Corte dei Conti e i loro membri nominati dal ministro. Con forte meraviglia di Nencioni si era verificato che la Corte dei Conti aveva considerato le Accademie enti privati e il Ministero del Tesoro enti pubblici.

Con la Legge Ruberti (9 maggio 1989 n. 168) poi, dovendo individuare gli enti e le istituzioni pubbliche nazionali di ricerca a carattere strumentale, ai fini del loro riconoscimento mediante decreto del Presidente della Repubblica, la commissione nominata *ad hoc* e presieduta dal giurista Massimo Severo Giannini, esaminando la natura delle Accademie aveva concluso che esse non potevano essere ammesse nell'elenco per non essere propriamente istituti di ricerca. La Commissione aveva ritenuto istituti di ricerca solo gli enti provvisti di ricercatori di ruolo e di personale nominato per pubblico concorso sul modello del CNR e degli altri istituti parastatali. Nencioni faceva notare che si trattava di una questione puramente nominale su cosa si dovesse intendere per "ricerca"⁴⁵.

La conclusione del Convegno, affidata al Sottosegretario ai Beni Culturali Astori verteva soprattutto sulla volontà di revisione della legge 123/80, sul rapporto Stato-Regioni e solo in ultimo si parla-

⁴⁴ *Ivi*, p. 269-271.

⁴⁵ Durante la I Conferenza del 1978, il gruppo VII aveva avvertito la necessità di distinguere all'interno del proprio gruppo, gli "Enti Accademici" e gli "Enti Società": «Le Accademie (talvolta indicate anche con il nome di Società, Istituto ecc.), sia di carattere generale (Accademia delle Scienze) sia di carattere più limitato (Accademia di medicina, di scienze mediche ecc.) hanno funzione prevalentemente interdisciplinare, cioè di riunire specialisti di diverse discipline per comunicare i risultati delle loro indagini, delle loro esperienze, e discuterli in una visuale più ampia di quella specialistica. Alcune Accademie ricevono regolari contributi dal Ministero. (...) Le Associazioni o Società (talvolta indicate anche con nomi diversi: Unione, Istituto ecc.). Sono per lo più di carattere specialistico. Vivono e operano con i proventi delle quote versate annualmente dai Soci, e con eventuali contributi da parte di Enti statali o privati. Sono più aperte delle Accademie per quanto riguarda l'assunzione dei soci; tuttavia la massima parte di esse (almeno per quanto riguarda quelle di scienze biologiche) esercitano un certo controllo sulla validità scientifica degli aspiranti soci». In ogni modo si riconosceva sia alle Accademie che alle Associazioni «una utile funzione nella produzione e nella divulgazione di cultura scientifica, a complemento di quanto avviene negli Istituti di ricerca (Università in primo luogo, CNR, altre istituzioni pubbliche o private)» (*Atti*, cit., pp. 84-85).

va di Europa, riprendendo l'intervento di Michelle Campagnolo Bouvier e l'introduzione generale di Spadolini.

Anche in questo Convegno non troviamo traccia di particolari iniziative di Accademie di agricoltura o interventi di loro rappresentanti⁴⁶.

IV Conferenza Nazionale degli Istituti Culturali (1995)

Nell'ottobre 1995 si è svolta una IV Conferenza, dedicata a "Istituti culturali e nuove tecnologie", della quale non sono stati pubblicati gli atti. Dalla documentazione ciclostilata in nostro possesso, possiamo sapere che il tema della conferenza era dettato dalla necessità di adeguare la strumentazione tecnologica culturale degli Istituti al nuovo contesto internazionale globalizzato.

* * *

Il dibattito che ha accompagnato le Conferenze nazionali degli Istituti culturali sempre ha messo in evidenza esigenze di cooperazione

⁴⁶ Questo comunque era stato il programma della Conferenza: Inaugurazione: relazioni introduttive di Astori, Sicilia, Salvini, Rigoli e Spadolini. I tema: Gli Istituti culturali in prospettiva europea (progetto Europa 1993: funzioni e potenzialità di intervento degli Istituti culturali italiani; normativa italiana e legislazione europea; Aree di raccordo e ricerca di linee comuni di sviluppo tra Istituti culturali italiani ed europei; Europeismo e localismo); II tema: Il finanziamento della cultura (investimenti pubblici e privati finalizzati agli Istituti culturali; Ricerca e possibilità di finanziamento nella prospettiva di una ridefinizione del Bene culturale come Bene, Economia e Bene, Turismo; L'intervento pubblico e privato: necessità di un raccordo operativo; L'Istituto culturale: sua predisposizione e potenziale collocazione in un sistema di tipo aziendale); III tema: Istituti culturali: rapporti fra Stato, Regioni, Enti Locali (Definizione delle competenze degli Istituti culturali in ambito territoriale; Sistemi di identificazione e meccanismi oggettivi di valutazione ai fini dei potenziali di intervento a favore degli Istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali; Possibilità di intervento dello Stato; Possibilità e scelta di intervento di Regioni ed Enti locali); IV tema: Istituti culturali tra ricerca tradizionale e nuovi strumenti tecnologici (attività e sistemi di informatizzazione; Potenziamento e ammodernamento degli strumenti e delle apparecchiature degli Istituti culturali: potenziale di intervento del Ministero per i Beni culturali e ambientali; Pianificazione pluriennale); V tema: Soggetti culturali e Politica della Cultura (Identificazione ed incidenza degli Istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali nel panorama della ricerca, a livello nazionale ed internazionale; Gli Istituti culturali: nuove prospettive tipologiche. Proposte di un "Osservatorio permanente"; Linee di intervento per un vero e proprio Regolamento attuativo della Legge 123/80).

fra le singole accademie, nella salvaguardia della loro autonomia, che necessitano di risposte mediante forme e strumenti adeguati al fine di valorizzare le loro potenzialità culturali e il loro ruolo nel presente. Per ciò che riguarda in particolare le Accademie dedite agli studi agrari, abbiamo potuto constatare quanto le loro possibilità siano probabilmente condizionate da un annoso preconetto che non riconosce, in definitiva, alle scienze agrarie il valore culturale loro proprio. Una storia della istruzione superiore agraria (universitaria e accademica) permetterebbe forse una maggiore comprensione della inadeguata considerazione attuale delle Scienze agrarie e varrebbe a qualificarle maggiormente anche in ambienti disciplinari diversi⁴⁷.

⁴⁷ Un saggio storico sull'istruzione superiore agraria in Italia è di L. D'ANTONE, *L'Intelligenza» dell'agricoltura. Istruzione superiore, profili intellettuali e identità professionali*, in P. BEVILACQUA (a cura di), *Storia dell'Agricoltura in età contemporanea. III. Mercati e istituzioni*, Marsilio, Venezia, 1991, pp. 391-426. In corso di stampa è invece un volume miscelaneo sulla evoluzione dell'istruzione agraria nel XIX secolo: G. BIAGIOLI, R. PAZZAGLI (a cura di), *"Agricoltura come manifattura". Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 2000. Fra gli studi sulla situazione attuale dell'istruzione agraria superiore universitaria: ACCADEMIA DEI GEORGOFILII, *Giornate di studio su: Esigenze e prospettive per nuovi ordinamenti didattici universitari nel settore delle scienze agrarie*, Supplemento a «Atti dei Georgofili», Firenze, 1991; *Giornata di studio su: "Il nuovo ordinamento didattico per le Facoltà di Agraria"*, «Atti dei Georgofili», 1994, pp. 361-455; C. PERI, E. MONTELEONE, *Aspetti metodologici per la progettazione e valutazione delle attività didattiche nelle Facoltà di Agraria*, «Atti dei Georgofili», 1999 (in corso di stampa). Contributi al dibattito sulla funzione delle accademie sono nel volume miscelaneo a cura di E. RIONDATO, *Accademia e interdisciplinarietà*, Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, 1998 (fra i quali ricordiamo l'intervento di Ottone Ferro sulle scienze agrarie); da citare inoltre F. SICILIA, *Il ruolo storico e la funzione attuale delle accademie nella cultura italiana*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», aprile-giugno 1997, pp. 5-14; spunti di riflessione anche nel volume di F. ADORNO, M. BOSSI, A. VOLPI (a cura di), *Istituzioni culturali in Toscana. Dalle loro origini alla fine del Novecento*, Firenze, Polistampa, 2000. Utile per avere un punto di riferimento sulla situazione della cooperazione scientifica in ambito europeo: J. KRIGE, L. GUZZETTI (a cura di), *History of European Scientific and Technological Cooperation (Firenze, 9-11 November 1995)*, European Communities, Italy, 1997; A. RUBERTI, *La dimensione europea della ricerca e della formazione nel settore agroambientale*, «Atti dei Georgofili», 1994, pp. 31-40. Inoltre per ciò che riguarda odierne iniziative di cooperazione fra accademie di scienze agrarie si segnalano gli inediti contributi dei professori Franco Scaramuzzi e Luigi Cavazza offerti durante il recente Convegno su "Accademie Europee di Agricoltura verso il 2000" svoltosi a Bologna il 13 e 14 novembre 1999.